



associazione difesa
insediamenti rupestri
e territorio

«Conoscere la città»

Insediamenti rupestri di Bari n.1

*a cura di Nino Lavermicocca e Emilia Pellegrino
fotografie di Beppe Gernone*

CHIESA RUPESTRE DI SANTA CANDIDA

È scavata nella sponda del torrente «Picone» (l'antico torrente «Iapigio» che forse ha dato il nome alla Terra di Bari). A monte, sull'argine, si affacciavano le muraglie di Ceglie peuceta e i suoi insediamenti religiosi medievali: San Leo, Sant'Angelo, San Nicola. Con essi l'insediamento di Santa Candida mostra una evidente affinità storica e ambientale, nell'ambito della colonizzazione religiosa delle campagne. Il più antico documento che la ricorda è un atto notarile del 1194 in cui un certo Romano vende ai fratelli Garzanito e Gargano una pezza di terra con 24 olivi «*foris hac civitate, prope ecclesiam sancte Candide et ecclesiam sancte Helene*». Ma la chiesa è certamente più antica a giudicare dalla sua tipologia. Si tratta di una delle più grandi chiese rupestri della Puglia, accuratamente scavata in tutte le sue parti. È composta da ben 5 navate, divise da colonne (su cui si impostano direttamente, senza capitelli, archi a tutto sesto) e concluse da altrettante absidi, di cui quella principale più profonda. Lo spazio riservato ai fedeli è separato da quello del cle-

ro (il presbiterio) da recinzioni e muretti, mentre il transetto è intercomunicante. La chiesa era preceduta da un atrio e altri locali, probabilmente di natura sepolcrale, brutalmente distrutti dalle ruspe. Il soffitto è piano, mentre le pareti laterali sono articolate da un sistema di nicchie continue. Del tutto perduta è l'originaria decorazione a fresco della chiesa, mentre rimangono, fortunatamente superstiti, le iscrizioni, forse tardomedievali, corrispondenti alle figure dei Santi scomparsi: *Giacomo, Tommaso, Erasmo, Elena, Candida*. A quest'ultima (probabilmente la martire romana di età paleocristiana) è dedicata la chiesa rupestre. Quanto alla tipologia architettonica della chiesa, sono evidenti gli elementi principali della tradizione costruttiva tardo-antica e paleo-cristiana (colonne, archi a tutto sesto, scansioni stereotomiche delle navate e della campate), non ancora innovati dal gusto e dalla cultura romana, per cui la chiesa rupestre può essere datata tra il IX e X secolo.

INSEDIAMENTO RUPESTRE ANONIMO (via Martinez)

Si trova in un valloncetto, attualmente colmato da terreno vegetale, sulla via per Carbonara, deviando un po' a sinistra (via Martinez). Lo stato di conservazione è pessimo e soprattutto incombe sull'insediamento la minaccia della distruzione, per far posto ad una strada asfaltata. Si tratta, invece, di uno dei sistemi rupestri più interessanti della città e tra i più antichi. Per talune stringenti affinità con complessi rupestri analoghi della Cappadocia (monastero della «Torre nera» a Peristrema; monastero «degli specchi» a Goreme) può essere considerato un centro monastico, probabilmente di origine greco-orientale (si ricordi la presenza nel territorio di Ceglie-

Carbonara di una comunità orientale nell'Abbazia di Sant'Angelo «in Syriis»). È composto da un «edificio» liturgico — la chiesa rupestre — e di vani, più o meno grandi, riservati probabilmente alla comunità religiosa. Di estremo interesse è la chiesa rupestre ad una navata, monoabsidata, divisa tra il «naos» (navata) e «bema» (presbiterio) da una «iconostasi» a colonnette. Sul lato destro della chiesa, scandito da una fila di pilastri, è un locale annesso (parecclesion). Nella conca absidale un piccolo varco (una specie di «fenestella confessionis» immette in un sepolcro retrostante che, per la sua peculiare ubica-

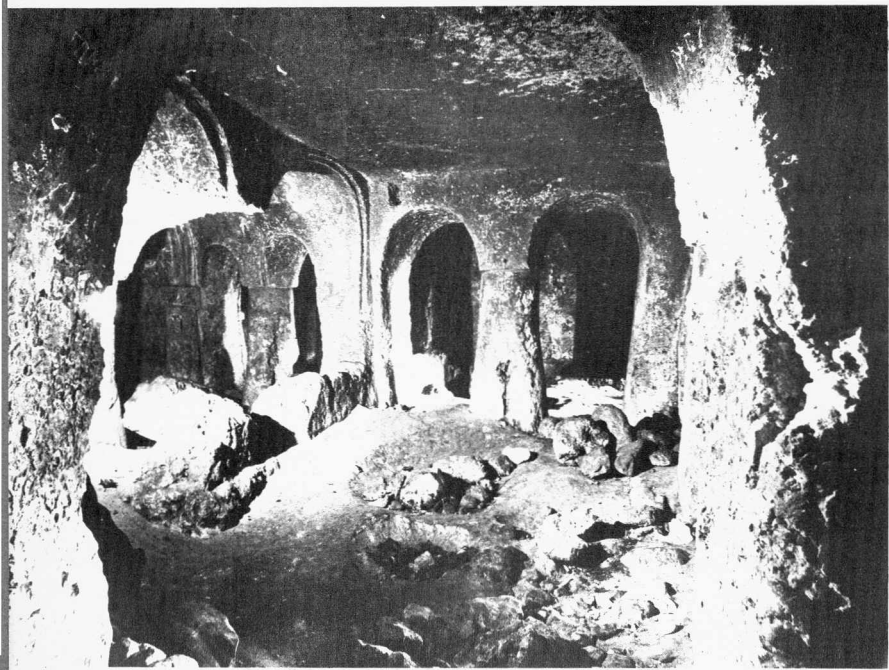
zione, apparteneva probabilmente al fondatore o all'«*igoumeno*» (abate) dello stesso insediamento. Qualche frammento superstite dell'antica decorazione a fresco (nelle ghiere dell'abside centrale e di quella laterale), di tipo geometrico, comuni nel periodo precedente il neoclassicismo bizantino del X secolo;

SEPOLCRETO RUPESTRE (via Omodeo)

L'insediamento è noto, anche se non visibile, alla opinione pubblica per essere stato al centro delle battaglie culturali dell'ADIRT e sottratto appena in tempo alla ruspa distruttrice. È l'unico insediamento al centro della città moderna, «*spazio della memoria*» storica e collettiva di una comunità in espansione. Ma al suo valore di documentazione si aggiunge anche quello di testimonianza archeologica e monumentale. Da alcuni indizi, non essendo stato possibile ancora effettuare ricerche sistematiche, sembra possa trattarsi di una struttura sepolcrale, probabilmente ebraica, considerata la sua ubicazione lungo l'antico tracciato della via Bari-Taranto, già nota in età tardo-antica e medievale, luogo di insediamento di piccole colonie ebraiche extraurbane. Gli Ebrei avevano un proprio

l'iconostasi a colonnette (chiese di «*Meryemana*» e di «*Carikli kilisse*» a Goreme) e l'impianto complessivo della chiesa, inducono a datarla alla fine del IX secolo, tra gli insediamenti colonizzatori greco-orientali, seguiti alla riconquista di Bari da parte dell'imperatore Basilio I nell'876.

quartiere nella città, a ridosso della Cattedrale, con il loro edificio di culto (via «*Sinagoga*»). Per motivi religiosi e politici (conversione addirittura del vescovo barese Andrea all'Ebraismo nel 1066; sostegno dato al partito filobizantino in occasione dell'assedio normanno del 1071), Sicelgaita, moglie di Roberto Guiscardo, «donò» la Giudecca barese alla Cattedrale, facendo anche costruire la chiesa dei ss. Leone e Silvestro al posto dell'antica Sinagoga. In quella occasione probabilmente molti Ebrei lasciarono la città per l'entroterra. Quasi un secolo dopo Beniamino di Tudela non trovava né Ebrei né Baresi nella città distrutta da Guglielmo il Malo nel 1156, perché probabilmente dispersi nuovamente nelle campagne fino a Carbonara e Ceglie.



CHIESA RUPESTRE DI SANTA CANDIDA



insediamento rupestre di Via Martinez



sepolcreto rupestre di Via Omodeo



Al Ministro

per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1/6/1939, n. 1089;

CONSIDERATO che nel Comune di Bari in loc. "Santa Candida" sulla sponda del torrente "Ficone" è ubicata la chiesa rupestre di Santa Candida, cronologicamente inquadrabile tra il IX e X secolo, sono evidenti gli elementi principali della tradizione costruttiva tardo-antica e palio-cristiana (colonne, archi a tutto sesto, scansioni stereotomiche delle navate e delle campate), non ancora innovati dal gusto e dalla cultura romanica;

CONSIDERATO che si tratta di una delle più grandi chiese rupestri della Puglia, accuratamente scavata in tutte le sue parti;

CONSIDERATO che attualmente la chiesa si presenta ingombra di macerie e rifiuti, che rendono difficoltoso l'accesso ed impossibile qualsiasi intervento di scavo archeologico;

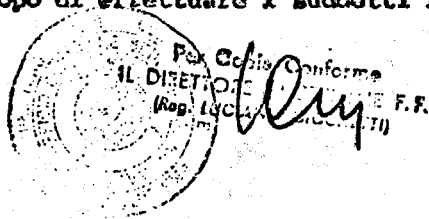
CONSIDERATA la necessità di procedere ad una preliminare "bonifica" della cripta e dell'area antistante e ad una successiva prima indagine di carattere archeologico;

RITENUTO che, a tale scopo, è necessario disporre l'occupazione temporanea degli immobili indicati nell'allegata planimetria, che costituisce parte integrante del presente decreto, distinti in Catasto al foglio n. 58 particella n. 9/p per mq. 240,00 di proprietà di Alibrotanza Pietro fu Giuseppe nato a Bari il 7/9/1914 ed ivi residente in Corso A. De Gasperi, 306 e le partt. nn. 873/p per mq. 62,00, 875/p per mq. 20,00, 10/p per mq. 252,50, 46/p per mq. 97,50, 568 per mq. 10,00, 870/p per mq. 10,00, 883/p per mq. 20,50, di proprietà attuale della Società Cooperativa Edilizia e responsabilità limitata "Villa Edda" con sede in Carbonara (BA), via Ospedale di Venera, 35, e porzione della strada interpodereale denominata "strada vicinale S.Candida", senza numero di particella per mq. 24,50;

VISTO l'art. 43 della legge 1/6/1939, n. 1089;

DECRETA:

ART. 1. - E' disposta l'occupazione temporanea degli immobili sopra citati, allo scopo di effettuare i suddetti lavori archeologici.





Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali

- 2 -

ART. 2 - L'occupazione stessa avrà la durata di mesi 12 (dodici) a decorrere dalla data del presente decreto.

Il Soprintendente per i Beni Archeologici di Taranto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto e della relativa notifica ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dell'immobile in questione.

Roma, 11 24 GIU. 1986

P. IL MINISTRO

Il Sottosegretario

Contro il presente atto ho notificato
a Olberghena in
Via de' Sordani n. 296 consegnandola
nelle mani [Signature]
Bari, 11 13/3/86

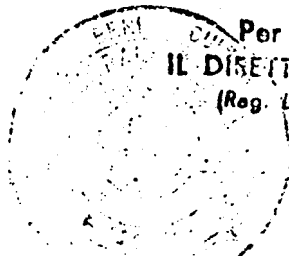
CP:CA/cm



IL NOTIFICATORE

[Signature]

Per Copie Conforme
IL DIRETTORE DI SEZIONE F.F.
(Reg. LUCIANO CICCONE)



[Signature]





